

Al Presidente dell'Istat
A tutte le OO.SS. dell'Istat
con richiesta di diffusione attraverso i propri organi di stampa e siti web

QUELLI CHE HANNO A CUORE LA QUALITÀ DEI DATI ISTAT

E' con sconcerto che lo scorso 30 marzo abbiamo letto sul sito dell'Usi RdB l'articolo, a cura della redazione del Foglietto, *"Mense scolastiche, inflazione e tardiva rilevazione dei rincari. La risposta dell'Istat non convince"*.

Lo sconcerto di **noi lavoratrici e lavoratori del Servizio delle statistiche sui prezzi al consumo**, a parte per gli aspetti tecnici sui quali avremmo da dire la nostra ma non intendiamo farlo in questa occasione, è per alcuni passaggi dell'articolo che sbigottiscono ancor di più se pensiamo che provengono da un sindacato dei lavoratori dell'Istat.

Ci riferiamo, in particolare, alle affermazioni: *"...se si volesse dare credito ai ragionamenti sviluppati dall'Istat, si dovrebbe giungere alla conclusione che le 'regole del gioco' sono 'dubbie' e che, in tali situazioni – che possono accadere più spesso di quanto si possa pensare – sia inevitabile un 'raffreddamento' degli indici dei prezzi al consumo, dando ragione ai tanti che dubitano del dato ufficiale sull'inflazione. Viceversa, a dispetto di quanto si vuole far credere, le regole per una corretta misura dell'inflazione esistono. Basta solo volerle e saperle applicare"*.

Da queste parole noi **ci siamo sentiti colpiti e offesi** senza considerare, inoltre, che non è la prima volta che si verifica un episodio di questa natura.

Ma che idea hanno, gli autori dell'articolo, delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Istat in generale e di quelli del nostro Servizio in particolare?

Pensano forse che siamo così stolti che se avvenisse quello che paventano, noi non ce ne accorgeremmo?

Pensano forse che se le regole fossero 'dubbie' e quindi tali da permettere un "raffreddamento" dell'inflazione, ne avremmo consentito l'applicazione senza reagire o dissentire?

Pensano forse che non avremmo già dato vita ad una rivolta morale e delle coscienze?

Ma probabilmente le loro parole sono state dettate solo da una scarsa conoscenza di come si lavora nel nostro Servizio.

E allora, **invitiamo gli autori dell'articolo a farsi un giro tra di noi, nelle nostre stanze, tra le nostre scrivanie.**

Li invitiamo a passare una giornata di lavoro con noi, a vedere come spieghiamo, facendo spesso appello ad una pazienza senza fine, a ciascun Ufficio Comunale di Statistica come deve applicare correttamente la metodologia Istat e Eurostat, come controlliamo, spesso una ad una, le quotazioni che ci arrivano ogni giorno dai rilevatori o che direttamente acquisiamo al fine di snidare l'eventuale errore e migliorare la qualità dei nostri dati.

Li faremo sedere accanto a noi per assistere ai confronti appassionati, all'impegno professionale con cui risolviamo i problemi che quotidianamente ci si propongono, nel rispetto, senza se e senza ma, delle norme certe che regolano la nostra attività.

Li faremo assistere a come ognuno di noi, ciascuno per la propria parte di responsabilità, partecipa ogni giorno alle decisioni, dalle meno alle più importanti, per permettere l'elaborazione di indicatori statistici all'altezza del rilievo economico e sociale che rivestono e della domanda di qualità che viene dai nostri interlocutori.

Faremo capire loro come tutti i giorni impegniamo le nostre intelligenze per ottenere l'obiettivo che sta a cuore a tutti noi e cioè fornire al Paese un'informazione statistica indipendente, trasparente e coerente con gli standard di qualità previsti dalle norme europee e nazionali.

E magari racconteremo loro del duro lavoro di questi ultimi anni per cambiare l'organizzazione dell'indagine, per migliorare quella parte di rilevazione che l'Istat conduce direttamente, racconteremo loro dei corsi tenuti a tutti i Comuni per informatizzare e migrare verso sistemi d'avanguardia la rilevazione fatta attraverso i loro Uffici di Statistica, per rendere possibile il monitoraggio di tutte le fasi del processo di produzione sempre e di nuovo per poter migliorare la qualità del dato che siamo orgogliosi di produrre.

E tutto ciò, nonostante il sensibile peggioramento delle condizioni di lavoro, delle prospettive di avanzamento di carriera e di miglioramento sul piano economico e nonostante il diffondersi di pregiudizi sulla produttività dei lavoratori del pubblico impiego.

Siamo convinti che, se vorranno raccogliere il nostro invito, cambieranno idea.

Roma, 4 aprile 2011

Sottoscritto da 34 delle/dei 45 colleghe/i del Servizio delle statistiche sui prezzi al consumo.